

The Wall of ITIS

a.s 2014-2015 n. 2

IL GIORNALINO UFFICIALE DELL'ITIS ENEA MATTEI



fotografia a cura del prof. Rino Masa

Tutti riuniti sotto il logo dell'ITI(S)!!

Editoriale

E due. Scommessa vinta? Vedremo. Intanto siamo riusciti a pubblicare il nuovo numero del giornale dell'ITIS, THE WALL appunto, a cui collaborano studenti di classi e di indirizzi diversi. E' bello vedere che tanti ragazzi hanno voglia di "sporcarsi le mani" non più solo alla lavagna risolvendo gli integrali (vabbè, mi direte che voi avete la LIM ma in altre classi ancora non è arrivata) ma anche scrivendo articoli e, perché no recensioni e report su attività e su viaggi.

C'è anche un altro obiettivo che ci siamo dati ed è l'impegno a superare le barriere culturali, ideologiche e sociali che, in questi tempi difficili, si innalzano proprio come muri davanti a noi. Per questo abbiamo intervistato Zouhaid Moustef, l'imam della comunità musulmana valtellinese per ripensare, senza luoghi comuni, al nostro rapporto con chi vive accanto a noi ma segue una religione diversa.

E, dimenticavo, a noi non piace "radere al suolo", ma costruire legami e ascoltare i più deboli e gli indifesi, proprio come suggerisce papa Francesco.

Ma in questo numero troverete anche articoli sui libri e sui film e quelli riguardanti le attività sportive e le uscite che avete (abbiamo) fatto in questo interminabile pentamestre.

Mandateci altre foto e un breve articolo sui vostri viaggi: li pubblicheremo nell'ultimo numero, quello di fine maggio che, forse, verrà stampato.

E soprattutto, leggete e giudicate (benevolmente) il vostro giornale.

PS: se volete collaborare fatecelo sapere scrivendo a giorنالينو@labos.eu!

prof. Augusta Pizzocri

L'idea di un progetto così ambizioso è venuta al prof. Masa, grande appassionato di fotografia, che ha pensato di poter riunire sotto il logo dell'istituto tutti gli studenti che l'istituto lo frequentano. E così sono iniziati i preparativi, un primo schizzo della griglia e la realizzazione di un progetto che comprendeva le oltre 800 piccole (si fa per dire) caselle, una per alunno. Ma alla fine cosa è saltato fuori?? Il risultato è ben visibile qui sopra, dove gli è stato riservato un posto speciale. Sì, perché questa semplice fotografia racchiude in sé molto lavoro svolto da tutti coloro che hanno partecipato per rendere possibile tale progetto.

ULTIM'ORA

Terremoto in Nepal

5.825, è questo finora il bilancio delle morti causate dal drammatico terremoto in Nepal, fra le vittime vi sono anche 4 italiani: due sci alpinisti e due speleologi. Altre 10.000 persone sono ancora disperse ed è dunque destinato ad aumentare ancora il numero delle vittime. Tutto il mondo si sta muovendo in questi giorni per aiutare la popolazione. Maurizio Folini è partito, dalla Valtellina, per soccorrere gli alpinisti ancora bloccati nei campi 2-3 dell'Everest che sono in zone proibitive per gli elicotteristi nepalesi.



Lorenzo Prandi

Hanno contribuito i prof. Turchi e Piasini, il preside, molto disponibile ed essenziale e il prof. Garlaschelli. Le classi 4^E e 4^D hanno dato una mano realizzando la griglia sull'asfalto, e soprattutto coordinando, con l'aiuto dei professori, l'inserimento delle classi nel momento dello scatto. Insomma un grande lavoro che alla fine ha dato i suoi frutti e dimostra, ancora una volta, la validità della nostra scuola. La "foto d'istituto", come è stata definita, è un'idea originale che di sicuro sarà (neanche in un futuro troppo lontano...) copiata anche da altre scuole.

Gruppo: Tres hombres Admin: Alex

Mi chiamo Alex, sono un alunno di quarta e mi vergogno un po' a dirlo, ma sono un ladro. Sono le dieci di sera quando inizio a scrivere questo articolo da inviare al giornalino della scuola. Ho deciso, come si dice nell'ambiente, di "vuotare il sacco". Mi rendo conto che è necessario che io metta alcune cose in chiaro. Innanzitutto, caro lettore, Alex è un nome che mi piace, ma non è il mio. Tutti i nomi di questa storia sono falsi. Non ti dirò il nome vero di nessuno di noi, perché è ancora troppo presto. Sono un ladro, questo sì. Cosa ho rubato? Il sorriso di Aidi, Adelaide. È una mia compagna di classe e da qualche giorno non sorride più. Due giorni fa ha anche pianto. Ho visto i suoi occhi rossi, ma non era allergia; erano gonfi di amarezza e di rabbia. La rabbia di chi è vittima di un'ingiustizia. Aidi conosce la storia che ti sto per raccontare. Sono sicuro.

...continua a pag. 4



MILANO 2015
1 MAGGIO • 31 OTTOBRE

di Michele Castoldi

Ci siamo. Ormai manca davvero pochissimo. Expo 2015 sta per aprire i battenti a Milano e tra gli scontri tra antagonisti e polizia che in questi giorni accendono i primi timori nel capoluogo lombardo, il Bel Paese si prepara ad ospitare la più grande esposizione mondiale. Expo può essere considerata come un'opportunità, per l'Italia, di mettere in mostra i propri vanti e i propri tesori. Oltretutto, il tema dell'Esposizione Universale di Milano riguarda uno dei fiori all'occhiello del nostro paese, il cibo. Il cibo visto sotto diversi aspetti, come tradizione popolare e innovazione gastronomica, ma anche come grave problema che affligge il mondo. Trattare questi e altri aspetti legati al cibo è compito di Expo. Sarà davvero così? Mah, si vedrà. Alla prossima...

Intervista a Zouhaid Mostef, l'imam di Sondrio

La prima domanda che vorremmo porle è: ci può parlare un po' della comunità che assiste, magari anche della sua vita, di come è arrivato a ricoprire questa carica?

Io mi chiamo Zouhaid Mostef, ho vent'otto anni. Sono venuto qui in Italia quando ne avevo dodici. E' stato mio padre a portarci qui, assieme a mia madre, ai miei fratelli e alle mie sorelle. Siamo arrivati in un momento in cui la comunità islamica, e l'immigrazione in generale riguardava un numero ristretto di persone. Lo stesso Centro islamico di Sondrio non esisteva. Il più vicino era a Colico, e vi andavamo una volta al mese circa.

Appena arrivato ho potuto entrare direttamente in prima media (la stessa classe che frequentavo in Marocco), per poi proseguire regolarmente il mio percorso scolastico. Ho scelto di iscrivermi all'ITIS, mi sono trovato molto bene, ho fatto il biennio e il primo anno del triennio, come perito informatico.

Per quanto riguarda il ruolo che occupo in questo luogo, io sono l'imam del Centro islamico. Il significato più superficiale di imam è "colui che dirige le preghiere che si effettuano nella moschea": sono cinque al giorno, oltre a quella più importante, dove si raduna la maggior parte dei fedeli, che è quella del mezzogiorno e mezzo del Venerdì. Svolgo questo compito, ma ci sono anche altri ruoli che spettano all'imam, ovvero mediare varie problematiche di carattere sociale all'interno delle famiglie. Problemi generazionali che spesso si creano tra genitori e figli. Di solito i genitori sono convinti che i figli abbiano torto, ma anche i figli talvolta mi chiamano in causa, ritenendo che, essendo io cresciuto in Italia, possa capire e sostenere meglio le loro argomentazioni. Mi trovo quindi a dover parlare, a dare dei consigli basandomi sulle fonti che abbiamo, ovvero il Sublime Corano, oppure la Tradizione Profetica. Oltre al fatto di essere l'imam, sono anche il Vicepresidente dell'associazione che dirige questo centro islamico, cioè l'UCIV (Unione Comunità Islamiche Valtellinesi).

Ci può parlare un po' più nel dettaglio della sua comunità? Quanti siete? Di quale nazionalità?

Qui in Valtellina, da Livigno fino diciamo a Piantedo, si parla di circa 5000, 5500 fedeli. La maggior parte di noi fedeli di Sondrio, viene dal Marocco, ci sono anche magrebini, egiziani, nordafricani, albanesi, kosovari, africani, macedoni e una piccola percentuale di pakistani.

Di italiani ce ne sono?

Nella moschea di Sondrio una decina di italiani ne sono passati, adesso la frequenta un solo italiano, un ragazzo di Morbegno sulla trentina, che viene spesso a trovarci qui. Altri si sono trasferiti lontano da Sondrio.

Ci potrebbe parlare meglio della cultura islamica? Quali sono le vostre feste più importanti? Come vi siete adattati alla vita occidentale, sicuramente diversa da quella dei vostri paesi d'origine?

Abbiamo due feste principali, riconosciute come celebrazioni vere e proprie: la festa della fine del Ramadan, che è il nono mese dell'anno lunare, durante il quale Dio ci ha prescritto di digiunare; questa festa avviene come rottura del digiuno, e viene spesso chiamata "la Piccola Festa". L'altra è la festa del sacrificio, che dura tre giorni; si svolge nel mezzo dei riti che si eseguono durante il pellegrinaggio a La Mecca. Ci sono altre feste non riconosciute dalla dottrina islamica, ma ugualmente celebrate in diverse parti del mondo islamico, per esempio la nascita del Profeta, e il decimo giorno del primo mese dell'anno lunare, che ricorda la protezione data da Dio a Mosè per trarre in salvo il suo popolo dal faraone e dalle sue truppe.

Per quanto riguarda la vita in Italia, bisogna partire da un detto profetico di Maometto; questo detto recita circa "dovete ringraziare coloro che vi hanno fatto un servizio, ricambiando con lo stesso favore; se non potete ricambiare questo servizio con le stesse modalità, allora pregate e invocate Dio per la persona che vi ha concesso questo favore". Noi partiamo da questa base, quindi dobbiamo essere grati all'Italia e al mondo occidentale, innanzitutto per l'accoglienza che ci hanno dato, ed anche per tutti quei diritti che in moltissimi dei nostri paesi non sono riconosciuti. Abbiamo conciliato la nostra religione e la nostra cultura con un ambiente non musulmano, e sappiamo che è molto difficile. Io sono convinto che se si parte dalle vere basi dell'Islam, dagli insegnamenti coranici e profetici, non nessuno avrebbe alcun problema a vivere in qualsiasi realtà, soprattutto se questa realtà rispetta le diversità religiose e la libera professione della fede, come lo garantisce la Costituzione italiana.

Che ruolo hanno le donne nella comunità di Sondrio e della Valtellina?

Spesso la questione delle donne nella cultura islamica fomenta tantissime polemiche. Le donne, nella realtà del mondo arabo degli anni del 500-600 d.C in cui visse Maometto le donne venivano maltrattate. Il nostro Profeta ebbe questa rivelazione divina, che non è nient'altro che il sigillo di tutte le altre rivelazioni che Allah, che Dio, ha inviato a tutti i suoi profeti. Maometto dice: "Allah si è rivelato, affinché completi le buone consuetudini", quindi le buone consuetudini sono già state in parte predicate.

L'Islam come messaggio divino è venuto per preservare la dignità di ogni essere umano a prescindere dalla razza, dal sesso, e dal proprio credo. Quindi detto questo ai tempi del Profeta le donne musulmane insegnavano, non soltanto ai ragazzi, ma anche a compagni del Profeta, come ad esempio sua moglie Aisha, andavano anche nei campi di battaglia a fare da infermiere. Purtroppo, con il passare del tempo sono subentrate le tradizioni. Io considero queste tradizioni la rovina dei popoli, perché nate dall'ignoranza, e la nostra lontananza dai veri principi dell'Islam ci ha fatto annegare in questo mare di ignoranza, che ha poi generato tutti i gesti di cui vediamo e sentiamo spesso. Qui a Sondrio c'è una donna che fa parte del Consiglio Direttivo dell'UCIV. Le donne hanno il loro spazio all'interno della moschea, un programma loro, autonomo, e la libertà di seguirlo come meglio credono e di svolgere le attività che preferiscono. Purtroppo, io non lo nego, ci sono alcuni fratelli, che sono contrari ad alcune attività, ma finché le donne non compiono qualche azione grave Dio ci obbliga a dargli tutto il loro spazio, perché alla fine la moschea per noi è considerata la casa di Dio, quindi non è un patrimonio riservato a qualcuno ad eccezione di un altro, non è riservato soltanto agli uomini, o ai ragazzi, e nemmeno alle sole donne, ma a tutta la comunità.

I suoi fedeli si sono integrati bene all'interno della nostra realtà? E come hanno affrontato i pregiudizi?

Bisogna sottolineare meglio il concetto di integrazione. Se lo vedessimo dalla parte degli immigrati gli daremmo una definizione completamente diversa da quella che darebbero gli italiani, o i "padroni di casa", come qualcuno usa dire. Entrambe le definizioni rispecchiano il vero significato di questa parola. Secondo me, e questo mio parere è nato dalla mia comprensione dell'Islam, l'integrazione deve essere rispetto delle leggi e delle tradizioni dell'altro, mantenendo la propria identità. Quindi ci saranno sempre delle differenze culturali, nessuno può negarlo, ma bisogna andare a cogliere quei punti d'incontro e trascurare i punti di scontro e differenza. Dico questo perché magari per qualche italiano l'integrazione sarebbe lasciar uscire i giovani il sabato sera, questo è ciò che pensano alcuni fedeli musulmani, cioè che per gli italiani l'integrazione voglia dire "rovinare" i loro figli. Alcuni italiani fanno dei ragionamenti del tipo: "se noi andiamo a costruire una chiesa nei loro paesi questi qua ci uccidono", si tratta di osservazioni che non rispecchiano la realtà, la verità. La Valtellina è una realtà molto tranquilla da ambo le parti, sia dalla parte dei cittadini Valtellinesi sia dalla parte della comunità islamica. Grazie a Dio non c'è mai stato nessun episodio gravoso che ha toccato la libertà e la sicurezza della città, ciò è possibile grazie anche al rapporto giornaliero è quotidiano dell'UCIV, con le varie autorità presenti sul territorio, ovvero un rapporto di collaborazione e trasparenza. Se un domani dovessimo avere un problema, la prima porta cui busseremo sarà quella delle autorità. Ritengo che qui l'integrazione abbia raggiunto una buona percentuale, non ottima né superlativa, sarebbe dire una menzogna. Speriamo di andare anche oltre questa percentuale buona.

Ci sono stati matrimoni misti?

Sì, qui a Sondrio sì. L'ultimo è stato celebrato proprio qui, abbiamo chiamato un Imam da Milano. Un ragazzo italiano ha sposato una ragazza algerina, è stato un momento bello. Finché c'è il consenso da entrambe le parti, non credo ci sia un motivo per cui un matrimonio simile non debba essere celebrato.

E' consentita la poligamia?

La poligamia è un altro discorso. Si tratta di un argomento che va capito, e anche qui i mass media spesso fomentano solo odio e violenza. La poligamia è il permesso che Dio ha dato agli uomini di sposare più di una donna, massimo quattro; tale pratica ha dei requisiti fondamentali, se ne manca anche uno solo, la poligamia non è più consentita. Il motivo della concessione da parte di Dio della poligamia è di natura sociale, per esempio quando vi sono delle guerre e molti uomini muoiono nei combattimenti, allora molte donne si trovano senza marito in quel caso vi è la possibilità di ricorrere a questa pratica. Bisogna anche avere il consenso della prima moglie. Non puoi sposare un'altra donna sapendo di provocare dei danni morali alla prima consorte, e questo è citato proprio nel Sublime Corano. Il motivo per cui molti fratelli praticano la poligamia è l'ignoranza nata dalle tradizioni che abbiamo e che sono completamente lontane dagli insegnamenti religiosi dell'Islam. Quindi ci siamo allontanati dal vero Islam e abbiamo iniziato a seguire delle nuove leggi senza provare a capire se sono prescritte veramente da Dio, per quale motivo e in quali circostanze devono essere messe in atto. Noi musulmani siamo convinti lo stato di arretramento, in cui adesso siamo consci di essere ridotti, è stato causato dalla nostra lontananza dagli insegnamenti dell'Islam. Siamo stati infatti guidati da persone che hanno seguito il loro interesse verso la supremazia ed il potere. Siamo quindi andati contro quello che è il primo principio dell'Islam, il primo ordine divino che Allah ha rivelato a Maometto, cioè l'imperativo "leggi", che significa studia, impara, medita, rifletti, e tutte le azioni che portano ad aprire la mente umana.



Il nostro Profeta non ha spiegato lessicalmente il Corano, ciò che li vi è scritto, il Profeta lo ha messo in pratica, ma non ha dato una spiegazione, poiché se lo avesse fatto, una volta morto, nessuno avrebbe seguito il primo imperativo. Inoltre le epoche e i tempi cambiano, i nostri tempi non sono quelli del Profeta e ci sono sempre delle innovazioni e dei nuovi.

Quindi ogni fedele può interpretare il Corano liberamente?

Allora... uno più uno fa sempre due, non puoi cambiarlo. Ci sono dei principi che sono fissi, per esempio l'uccisione di un'anima: "non si può mai uccidere un'anima, a meno che qualcuno non venga per ucciderti e in tal caso sei costretto a difenderti".

Tornando alla domanda di prima sulla poligamia, se questa pratica incontra come ostacolo le leggi dello stato ospitante?

Qui in Italia credo che nessuno avrebbe "il coraggio" diciamo di andare a sposare una seconda moglie, anche perché le leggi lo vietano. La nostra religione dice che quando si entra in un territorio si ha stipulato una specie di contratto con il cosiddetto "silenzio-assenso": si ha dato il consenso a rispettare le leggi di tale stato, a meno che queste non entrino in contrasto con i nostri principi. Per esempio, nel nostro credo il peccato più grave è la rottura dell'unicità divina, vuol dire che non bisogna mai associare qualsiasi cosa, oggetto a Dio; Dio è unico, non ha intermediari, non ha eguali. Pertanto se io entrassi in un Paese che mi imponesse di credere in un altro Dio o a più dei, in questo caso sarebbe lecito che io mi ribelli. Per ribellarsi si intende andarsene.

Quindi qualora entrate in un paese straniero fate vostre le leggi di questo stato a meno che non diventino conflittuali con la vostra coscienza, come una sorta di obiezione di coscienza?

Esatto.

CONTINUA...

Giulia Parolo & Michele Castoldi

con la collaborazione delle prof. Scherini, Tarabini & Pizzocri

Iscrizioni all'ITIS 2015



Speravamo di poter ritornare in sede, noi studenti dell'ITIS esiliati nella succursale dell' "ITG M. Quadrio", ed invece anche questa volta siamo rimasti delusi. Sì, perché quest'anno il nostro istituto ha nuovamente avuto un boom di iscrizioni (212 aspiranti periti), che lo hanno portato ad essere il più scelto dagli studenti che si accingono a lasciare la scuola media fra qualche mese. Ma quali sono le principali motivazioni di questa tendenza? Probabilmente la nostra fama in provincia, creatasi grazie alla serietà e alla bravura del corpo docente e del personale scolastico oltre, naturalmente, alla validità dei nostri laboratori. Un ruolo di primo piano lo hanno sicuramente svolto gli open-day che si sono svolti nel periodo invernale e che, grazie alla disponibilità degli alunni-collaboratori, hanno lasciato un'immagine positiva della nostra scuola ai ragazzi partecipanti. Sicuramente i futuri studenti avranno valutato anche le importanti opportunità lavorative e universitarie che offre il nostro istituto, oltre all'efficace collaborazione esistente fra la nostra scuola e le varie aziende della provincia di Sondrio. Detto questo, possiamo affermare che questa tendenza è destinata a crescere anche nei prossimi anni e che noi studenti "fuori sede" dobbiamo proprio farcene una ragione, rallegrandoci però del successo che la nostra scuola sta riscontrando fra i giovani studenti.

Michael Bertini

Intervista al prof. Longhi

Quando è iniziata la sua passione per la poesia? In che circostanza e perché?

Ho iniziato a comporre testi poetici quando ero un ragazzo come voi: le prime due poesie le ho composte a 16 anni, brevissime, dedicate a una compagna di scuola di cui mi ero innamorato. Perché ho iniziato a scrivere? Quasi per necessità. Desideravo esprimere quello che sentivo dentro e provare ad indagare il lato misterioso della vita con quelle parole "magiche", che rivelavano "qualcosa" oltre le apparenze del vivere quotidiano.

Cosa prova quando scrive?

A volte sono irrequieto, ho il desiderio di fare chiarezza riguardo a quanto mi succede dentro, riguardo, cioè, al vorticare delle emozioni. Altre volte sono calmo. Sempre provo piacere se mi sembra di aver raggiunto il traguardo dell'armonia e della bellezza nella poesia appena scritta. Mi succede anche di essere insoddisfatto quando paragono il risultato al traguardo che mi ero riproposto. Ma questo è un incentivo a migliorarmi.

Quali temi e soggetti predilige? Segue schemi metrici e letterari specifici?

La mia è una poesia di carattere religioso, anche se quasi mai espressa nei modi della poesia religiosa tradizionale. I soggetti preferiti sono quello amoroso e autobiografico, con anche brevi descrizioni di paesaggi legati a significati simbolici, allegorici. Non seguo la metrica, utilizzo un linguaggio moderno, esprimendomi in versi sciolti. In alcune composizioni, tuttavia, ho "costruito" i versi in rima, in modo poco spontaneo e molto elaborato.

Ha qualche altra passione, oltre alla poesia, e come riesce a farle coesistere tra loro?

Mi piace dipingere. Frequento un corso da più di dieci anni allo scopo di perfezionarmi nella tecnica dell'olio e dell'acquerello. Sono anche collezionista di Lepidotteri e Coleotteri che, una volta catturati e preparati, mi diverto a classificare. Il comune denominatore di questi "hobbies" è il loro lato estetico: mi piace produrre (nel caso dell'arte) o ricercare (nel caso del collezionismo) la bellezza, sia essa armonia di un manufatto (poesia o quadro), sia essa armonia di forme e colori naturali (farfalle e scarabei).

Qual è il suo autore e genere preferito?

Nel campo della narrativa, prediligo numerosi autori. Uno per tutti: Dostoevskij. Anche di poesia mi piacciono molti autori, sia italiani che stranieri. Ne indico tre: Baudelaire, Rimbaud, Ungaretti.

Ha qualche consiglio o suggerimento da rivolgere a persone che, come lei, vogliono approcciarsi alla poesia?

Il primo consiglio che mi sento di dare è di credere fino in fondo in quello che si sta facendo (ma questo vale un po' per tutto, se si tratta, naturalmente, di attività che riteniamo possano giovare a noi stessi e agli altri). Un altro consiglio è quello di non accontentarsi dei primi risultati, ma di cercare sempre di "andare oltre", di perfezionarsi.

Le piacerebbe diventare uno scrittore conosciuto e famoso, che scrive per qualche giornale?



Poesia sui girasoli

Ho dipinto un mazzo di girasoli che sembrano strane roteanti giostre di petali gialli

Con bruni bottoni centrali gonfi di polline e cerchiati di semi

Seguono del sole il percorso avidi di luce: sono estremi

fiori che sembrano unire l'effimero all'eterno

Vortici che attirano luce e colori biondi

Al centro della vita

Sere

Sere d'inverno che affila il vento e il profilo di nubi a rincorrersi.

Tu affacciata ai ricordi

sei la fuga della rondine

nel mio giorno ritrovato.

Più non temo la fuga delle ore.

In me ora abita l'eterno

che tanto inseguì in un volto e il suo mistero.

Hai nello sguardo

il volo distante

delle rondini.

Quando l'estate

è ferma nell'istante

che precede l'eterno.

E tu profumi

di glicini e gelsomini

il giorno, la notte:

quando io ti cerco

dell'infinito

sulle stellate rotte.

Sì, perché sarebbe un riconoscimento ufficiale della validità di quello che ho prodotto.

Ci sono dei momenti particolari in cui si dedica alla scrittura, o solamente quando le viene l'ispirazione? E, in questo caso, cosa la ispira?

Non seguo regole fisse. Solitamente, però, deve esserci una particolare disposizione d'animo, una forte "urgenza espressiva". In parole povere, scrivo soprattutto quando "ho voglia" di scrivere. Sono ispirato non tanto da tematiche precise, quanto piuttosto dalla ricerca di una Verità nascosta dietro un distillato di parole.

Qual è la sua personale idea di "poetica"?

Io concepisco la poesia come una forma d'arte che esprime sentimenti, idee, visione della vita dell'autore in modo al tempo stesso spontaneo e controllato, cioè, con misura, ma anche con emozione e partecipazione.

Come riesce a conciliare la sua passione per la scienza e quella per la poesia?

Così come ritengo che non ci sia opposizione tra scienza e fede, altrettanto ritengo non esserci opposizione tra scienza e arte: nel senso che anche nella sfera dei concetti scientifici è possibile riscontrare l'aspetto estetico: la natura, oggetto delle scienze biologiche, è bella; ed è bello contemplare la razionalità con cui è stata creata.

intervista a cura della classe 4^H

Noi di prima

Un fulmine a ciel sereno

Ed ecco, il momento tanto atteso da tutte le famiglie e quello che tutti i ragazzi vorrebbero evitare... l'arrivo della pagella. Dopo ben... quanti sono? Tre, quattro mesi? Non ne ho la più pallida idea, beh diciamo dopo le vacanze di Natale, che tutti sognamo ancora anche se sono appena passate. Dopo che tutti sono rientrati a scuola, tristi per la cosiddetta "astinenza da panettone" che ci affligge senza pietà dopo le vacanze, ecco che arriva un fulmine a ciel sereno: la pagella. Tutti al solo pronunciare quella parola si sentono accapponare la pelle ma, ammettetelo cari compagni d'avventura e voi altri che lo siete stati, la fonte della vostra preoccupazione non sono o non erano i voti in sé e per sé, la vostra paura ha il viso dei vostri amorevoli genitori i quali, da giorni, aspettano impazientemente a casa, minacciando terribili punizioni se la pagella non verrà ritenuta soddisfacente. Non fatevi ingannare dal quel sorrisetto che gli si stampa in viso appena consegnate loro il faticoso foglio... i genitori sono le persone più difficili da accontentare, perché hanno nei vostri confronti aspettative altissime. Veniamo alla consegna. Che dire, il meraviglioso momento in cui il preside bussa alla porta della classe, e tu, con la cognizione di quello che sta per succedere, guardi il crocefisso appeso in classe, e ti lasci andare a una preghiera liberatoria, nella speranza che qualcuno ti senta, e poi in mezzo a tutte le grida di terrore dei tuoi compagni ti alzi avendo chiaramente udito il tuo nome, vai vacillante verso il preside e prendi la pagella. Lui ti dice due parole su com'è andata ma non lo ascolti, torni al banco, ti siedi e il tuo vicino ti chiede come sia andata, ma non ascolti neanche lui, poi come un automa, metti via la pagella da qualche parte nella cartella con la speranza che si perda nel mare di roba che c'è al suo interno e, l'unica cosa che riesci a fare in quel momento di disperato terrore, è appoggiare la testa al banco e dire: - Non voglio tornare a casa-. Il tuo compagno in quel momento, perché capisce la tua situazione disperata, ti si avvicina e ti dà una pacca sulla spalla, e ti dice qualche parola di conforto. Durante il tempo che rimane prima che la campanella ti costringa a tornare a casa, ti auguri che arrivi James Bond e ti arruoli come spia, che Crocodile Dundee e scambi l'autobus per un cocodrillo gigante e lo distrugga, che il KGB ti rapisca, o che Babbo Natale ti regali un pagellino decente, una qualsiasi persona che riesca a impedirti di arrivare da loro... i tuoi genitori.

Beatrice Merlini

Le varie scuole della provincia hanno risposto in modo positivo, partecipando e dimostrandosi interessate ai differenti interventi di procuratori e magistrati (Roberto Alfonso, Antonio Maruccia, Roberto Di Bella), esperti di Giustizia Minorile (Mario Scherni), membri del Corpo Forestale dello Stato (Raffaele Manicone), giornalisti e scrittori (Carlo Lucarelli) oltre ai vari collaboratori di Libera (Lorenzo Frigerio, Enza Rando e Santo della Volpe). La giornata per noi giovani valtellinesi è stata, sicuramente, un'importante opportunità per riflettere, creare e reinventare esperienze pronte a dare un senso onesto al vivere sociale.

La provincia ha quindi risposto "presente" a questa importante manifestazione, per alcuni inizio, per altri continuazione di un percorso verso la legalità e la giustizia.

Riccardo Bongio, Francesco Madia & Matteo Spini

Manifestazione Libera 2015 - Bologna

Bologna: nella giornata di sabato 21 marzo, 200mila persone hanno affollato la città per mostrare il proprio dissenso nei confronti di mafie e corruzione. Tante erano le associazioni e le scuole che hanno sfilato dallo stadio Dall'Ara al centro storico, per la ventesima giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, organizzata dall'Associazione Libera e intitolata quest'anno "La verità illumina la giustizia".

Anche dalle nostre valli, forte e numerosa è stata la partecipazione. Oltre 140 studenti (provenienti dalle scuole ITIS "E.Mattei"; Pinchetti; Liceo Donegani; Istituto Fossati; IIS. De Simoni; Quadrio; I.T.C.G. "P. Saraceno"; Liceo "P. Nervi"; Liceo artistico "G.Ferrari") hanno aderito alla giornata per approfondire una tematica non lontana dalla nostra realtà: sono infatti quattro in provincia i beni confiscati alla mafia e riutilizzati a scopi più nobili. I tre pullman, partiti all'alba dal capoluogo, hanno raggiunto alle 10.00 Bologna, dove i giovani si sono subito uniti al corteo, arricchito dalle colorate bandiere di Libera e dai tanti striscioni che, insieme ai cori, hanno ricordato le numerose vittime (circa 1000) morte ingiustamente.

Dopo aver percorso le vie centrali della città, la folla, guidata dai parenti delle vittime della mafia, ha raggiunto e subito riempito Piazza VIII Agosto, luogo in cui era allestito il palco.



Qui, in seguito alla commovente lettura dei nomi di chi ha innocentemente perso la vita, hanno parlato rilevanti autorità politiche quali il Presidente del Senato, Pietro Grasso. L'ultimo è stato il toccante e profondo intervento di don Luigi Ciotti, nel quale sono state fortemente accusate corruzione e mafia, che sembrano differenti tra loro, ma sono in realtà due facce della stessa medaglia. Il presidente e fondatore di Libera ha poi continuato dicendo: "non si può andare avanti così, non si

possono avere mezze leggi fatte di compromessi e giochi di equilibrio. Le mafie sono tornate veramente forti, non sono infiltrate ma radicate." A concludere la mattinata, come gesto simbolico, sono stati rilasciati al cielo innumerevoli palloncini accompagnati da un caloroso applauso.

Nel pomeriggio l'Associazione Libera ha offerto la possibilità di partecipare ad uno dei diciotto seminari o ad uno degli undici spettacoli per informare, approfondire e rendere più consapevoli dell'identità propria e comunitaria.



Gruppo: Tres hombres Admin: Alex



Mi chiamo Alex, sono un alunno di quarta e mi vergogno un po' a dirlo, ma sono un ladro. Sono le dieci di sera quando inizio a scrivere questo articolo da inviare al giornalino della scuola. Ho deciso, come si dice nell'ambiente, di "vuotare il sacco". Mi rendo conto che è necessario che io metta alcune cose in chiaro. Innanzitutto, caro lettore, Alex è un nome che mi piace, ma non è il mio. Tutti i nomi di questa storia sono falsi. Non ti dirò il nome vero di nessuno di noi, perché è ancora troppo presto. Sono un ladro, questo sì. Cosa ho rubato? Il sorriso di Aidi, Adelaide. È una mia compagna di classe e da qualche giorno non sorride più. Due giorni fa ha anche pianto. Ho visto i suoi occhi rossi, ma non era allergia; erano gonfi di amarezza e di rabbia. La rabbia di chi è vittima di un'ingiustizia. Aidi conosce la storia che ti sto per raccontare. Sono sicuro.

Il prequel. Caro lettore, se vuoi sapere come è andata veramente, dobbiamo ritornare indietro, alla settimana scorsa. È lunedì pomeriggio esco dalla biblioteca, sono euforico. Domani alla prima ora c'è compito in classe con "Madame"; è previsto l'esercizio più difficile, il terrore degli studenti: l'articolo di giornale da tradurre. Solitamente i compiti di "Madame" mi deprimono, ma oggi no, oggi è diverso. La sorella di Tony ci ha detto che nella sua classe lo fanno da ottobre. Con lo smartphone tenuto in tasca è un attimo. Scrivi alcune parole del testo e in poco tempo hai l'intera traduzione. È un gioco da ragazzi. Una sbirciatina di tanto in tanto, mentre non sei sotto tiro e puoi copiare tutto! C'è stato un accordo, oggi. Io, Rocco e Tony siamo un gruppo, i "Tres hombres", come il disco degli ZZ Top. Veri duri, con gli occhiali scuri e le barbe lunghe. Il disco è negli scaffali di mio padre. Qual è l'accordo? È semplice. Domani, durante il compito, chi trova la traduzione per primo la manda agli altri su whatsapp e il gioco è fatto. È tutto l'anno che i "Tres hombres" non arrivano alla sufficienza, ma forse questa è la volta buona.

La storia. È martedì mattina. Entro in classe, puntuale, l'eccitazione mi fa tremare le mani. "Madame" è già in classe. Suona la campana. La tensione è alle stelle. Appello, foglio di protocollo, fotocopia del testo e via, si parte. Le dita si muovono a memoria sul touchscreen e stanno ancora tremando, mentre allargano il lembo della stoffa quel poco che serve per vedere lo smartphone che ho nella tasca. Incredibile! L'ho trovata! Condividi, whatsapp, gruppo "Tres hombres". Fatta!

Poi l'attesa, interminabile. Fino a due giorni fa. Finalmente è di nuovo martedì mattina. Alla prima ora "Madame" entra in classe, in leggero ritardo, con il pacco delle verifiche corrette. Dopo una serie di insufficienze che non ci riguardano, ecco i nostri risultati: otto, otto, otto. È l'apoteosi, il trionfo. Grandi "Tres hombres"! C'è ancora una verifica prima della fine dell'anno scolastico e se andiamo avanti così l'esame è scongiurato. "Madame" si lancia anche in una lode agli alunni

più meritevoli: "Era ora che qualcuno si mettesse a studiare!". Eccitazione, sorrisi ammiccanti, sguardi d'intesa. "Tres hombres", tra un mese, si replica!

Poi il mio maledetto vizio di non guardare avanti, mi frega. Mi giro e incrocio lo sguardo di Aidi. Lei non

copiava mai, lo sanno tutti in classe. Ripete che le verifiche servono a vedere quanto vali e quali sono i tuoi progressi. Si è beccata l'ennesimo cinque. Per lei l'esame con "Madame" è molto probabile. Ha gli occhi rossi, ma non è allergia. Mi guarda con la rabbia di chi è vittima di un'ingiustizia. Aidi ha visto tutto, durante la verifica. Quello che ti sto scrivendo, caro lettore, lei lo sa già.

Il sequel. Sono le dieci e trenta di sera, gli occhi mi bruciano, ma devo concentrarmi sullo schermo del computer, ancora poco e avrò finito. È passato un mese da quando la mia storia è stata pubblicata sul giornalino. Cosa è successo? Inizialmente c'è stata una specie di esplosione, assordante, travolgente, devastante. In scuola è stata organizzata un'assemblea per discutere il problema. C'eravamo tutti, studenti, preside, insegnanti e perfino genitori. Hanno parlato tutti. L'allarmato: "Dove stanno andando i nostri giovani? Non hanno più il senso dell'onesta!". L'indignato: "Ai miei tempi senza tanta tecnologia tutto ciò non sarebbe successo. È uno scandalo!". Il paladino del progresso: "La tecnologia non può essere fermata, ma va usata correttamente". Il propositivo: "Facciamo consegnare gli smartphone prima delle verifiche!". Il rinunciatario: "Inutile favoriresti i più ricchi che ne hanno due e possono usare quello che gli è rimasto in tasca!". Il risoluto: "Oscuriamo le reti 3G e wifi". Il garantista: "Non è giusto che per colpa di pochi tutti perdano un servizio importante". Un insegnante, molto sicuro di sé, ha detto: "Durante le mie ore i ragazzi non copiano mai. Io li so controllare!". Un altro, minimizzando, ha ribattuto: "Che vuoi che sia, abbiamo sempre copiato anche noi".

Nei giorni successivi l'esplosione ha lasciato spazio ad un'eco che via via si è affievolita tramutandosi in un rimbombo sordo e lontano fino a svanire in un sussulto impercettibile. Poi più nulla. Fino ad oggi. Oggi all'intervallo ho visto Aidi. Mi ha mostrato il suo smartphone nuovo. Mi ha detto che sta costruendo un gruppo con altre compagne, le "Trois femmes", come il quadro di Picasso: vuole iniziare una nuova vita, non ci sta a beccarsi un esame come una stupida.

Adesso è sicuro. Sono proprio un ladro. Non solo ho rubato ad Aidi il sorriso, ma ho contribuito anche a farle perdere la sua onestà, la sua correttezza, il suo senso del dovere e dell'impegno. Non riesco a smettere di pensarci. È un incubo. Gli occhi mi bruciano sempre più; controllo nello specchio, sono rossi, ma non è allergia. Domani c'è l'ultima verifica dell'anno, quella decisiva, ma questa volta non mi sento euforico. I pensieri si accavallano nel cervello, mi martellano senza tregua. Forse domani i "Tres hombres" potrebbero essere uno di meno, la verifica potrebbe andarmi male, sarei rinviato ad agosto. Prima di andare a letto, scrivo su whatsapp @Aidi: "E se organizzassimo un gruppo di studio nei mesi estivi per l'esame di "Madame"?".

Alex

Come sarebbe bello viaggiare se non fosse per... Trenord!!



"Che Odissea! Anche oggi mi tocca un estenuante viaggio in treno" ecco ciò che afferma un nostro compagno di scuola. Molti di noi studenti sono pendolari e per raggiungere la scuola viaggiano con i mezzi pubblici, in particolar modo con i treni. Sono innumerevoli i disagi per i viaggiatori in quanto il servizio offerto da Trenord lascia molto a desiderare. Uno dei problemi più evidenti e irritanti è senza dubbio quello dei ritardi, che spesso posticipa l'entrata a scuola di molti studenti, soprattutto provenienti dalla bassa valle, dal lago e dalla Valchiavenna. I treni che viaggiano nella provincia di Sondrio, in generale, possono arrivare nelle stazioni anche decine di minuti dopo. Ovviamente i Regioexpress, cioè i treni provenienti o diretti a Milano sono quasi sempre puntuali, perché i milanesi sono passeggeri "privilegiati" rispetto a noi. I treni regionali che viaggiano sulle nostre linee sono gli "scarti" di Milano e Napoli, prodotti tra gli anni '60 e i primi anni '80, il che è molto evidente per le condizioni in cui versano. Un sondaggio effettuato da La Nazione ha messo in risalto un altro problema (con il 47% dei voti) presente su quasi la totalità dei treni: la poca igiene. In particolare i viaggiatori contestano la poca pulizia dei treni e i cattivi odori che si diffondono nelle cabine con i bagni. I guasti ai treni e alle ferrovie sono molto frequenti e spesso interrompono tutta la linea, questi danni vengono riparati al momento o non vengono nemmeno presi in considerazione, come nel caso di porte automatiche che non si aprono, finestrini che non si chiudono o aprono, luci perennemente spente e soprattutto riscaldamenti che non funzionano; infatti capita spesso che siano spenti in inverno e accesi nel periodo estivo. Un altro aspetto che scuote gli animi in fatto di treni è il costo degli abbonamenti, eccessivamente alti secondo molti. È quasi comico pagare tanto per treni sporchi, guasti e in ritardo! Un'ulteriore presa in giro è arrivata qualche mese fa con l'aumento dei prezzi degli abbonamenti, ma il servizio è rimasto invariato, insomma oltre al danno anche la beffa. Spesso i pendolari improvvisano delle vere e proprie guerriglie per accaparrarsi i posti a sedere, cosa spesso difficile, perché i posti sul treno sono insufficienti per ospitare tutte le persone, queste situazioni si presentano soprattutto nelle ore di punta, ossia al mattino e negli orari di rientro di studenti e lavoratori. Trenord ha tentato di risolvere alcuni di questi problemi e di migliorare il servizio con il "progetto Valtellina", ossia lavori di potenziamento della ferrovia sulla tratta Colico-Chiavenna, che hanno portato risultati positivi e i

Gite scolastiche & uscite

Gita a Pavia

Giovedì 9 aprile l'Università statale di Pavia ha accolto con piacere le classi 2F e 2H dell'istituto Enea Mattei di Sondrio. L'uscita prevedeva, nella prima parte della mattinata, la visita al centro storico della cittadina. I monumenti più importanti sono stati sicuramente il Castello Visconteo e la Tomba di Sant'Agostino. In seguito le classi hanno potuto accedere al Museo della Tecnica Elettrica, al fine di approfondire tematiche inerenti al loro programma scolastico. Le onde elettromagnetiche, le onde meccaniche, la luce e l'ottica sono stati i principali argomenti di trattazione.



Questi ultimi sono stati spiegati e approfonditi attraverso specifiche esperienze pratiche a cui alcuni hanno potuto prendere parte attivamente. In questo modo, si è potuto comprendere meglio la natura di alcuni fenomeni che accadono continuamente, anche nella vita quotidiana.

La visita ha ottenuto un grande successo fra gli alunni: si è riscontrato infatti elevato interesse, una grande curiosità e voglia di approfondire i temi trattati. Alla fine della giornata, stanchi ma entusiasti e con la testa "piena di onde", gli studenti sono saliti sul pullman per ritornare a casa.

Elena della Rodolfa & Giulia Senini



lavori alla stazione di Morbegno che avevano l'obiettivo di migliorare la sicurezza, ma che ha reso meno accessibile il secondo binario ed ha creato ulteriori disagi durante i lavori. Inoltre sono stati aggiunti alcuni nuovi treni sulla linea. I Coradia, questo è il nome dei nuovi treni, sono molto efficienti e puliti, sono dotati di schermi dove viene visualizzata la velocità a cui sta andando il treno, le stazioni in cui si fermerà e, cosa molto utile ai viaggiatori, vengono anche visualizzate le coincidenze dei treni. Unica pecca di questi treni dal design particolare sono i posti scomodi e quasi eccessivamente spaziosi. Si spera che in futuro, in un clima di collaborazione tra utenti e Trenord, il servizio offerto da quest'ultimo possa migliorare, con un rapporto qualità-prezzo ragionevole.

Valentina Copes & Giacomo Salvatore

Il Corriere della Sera accoglie l'ITIS

Il Corriere si apre alle scuole e l'Itis, ovviamente, ne approfitta; infatti molte seconde dell'istituto sono andate a Milano per visitare la sede storica di via Solferino. Ma che cos'è un giornale? Se poniamo questa domanda molti giovani come me penseranno "è carta straccia", mentre per i nostri nonni era indispensabile come oggi per noi il cellulare, in quanto era la fonte d'informazione per eccellenza. Ai nostri giorni però il quotidiano è stato sopraffatto dall'avvento di internet. Tuttavia il Corriere, come altri, ha sviluppato la versione online: il giornale cartaceo è stato un po' rivisitato, proponendo articoli critici e di commento, valide fonti per trarre spunti di riflessioni. Durante la visita alla sede il luogo che, con una certa sorpresa, ha stupito e affascinato la maggior parte di noi è stata la Sala Albertini, dedicata a Luigi

Albertini, famoso direttore del "Corriere della sera" prima del regime fascista. Alle pareti della sala sono affisse tutte le prime pagine del quotidiano con le notizie che hanno fatto la storia, come la fine della Guerra, lo sbarco sulla Luna, l'attentato dell'11 settembre...



Mentre procedevamo nella scoperta della vita del giornale, la guida ha sottolineato più volte il clima di collaborazione tra giornalisti e collaboratori, importante soprattutto alla sera quando il giornale deve essere pronto per andare in stampa. Malgrado le recenti ed innovative invenzioni tecnologiche, è ineguagliabile la sensazione della carta tra le dita e del profumo dell'inchiostro, che spesso ci lascia i polpastrelli sporchi. È incredibile pensare come idee diverse e a volte contrastanti possano incontrarsi in un unico giornale, venduto a poco più di un euro.

Valentina Copes

GIOVANI IN SCENA: "W la GUERRA ... M la GUERRA !"

Sono stati più di 100 gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Sondrio che, dopo sei mesi di duro lavoro, hanno potuto condividere il frutto del loro impegno. Infatti, tutta la cittadinanza è stata invitata Mercoledì 1 Aprile, presso l'Auditorium Torelli a Sondrio,



per assistere alla messa in scena dello spettacolo intitolato: "W la GUERRA ... M la GUERRA !". Il laboratorio teatrale pomeridiano, condotto da Mira Andriolo ed Elena Riva, è stato utile per approfondire e ricostruire le cause che hanno determinato lo scoppio della Prima Guerra Mondiale (questo il tema scelto per l'edizione 2014/2015 in occasione del centenario dell'entrata dell'Italia nel conflitto), grazie anche all'analisi di alcuni testi e all'aiuto dei professori referenti.

Ogni gruppo ha trattato un diverso aspetto della Grande Guerra. Per esempio la parte dei ragazzi di Sondrio si è svolta nelle strade di Vienna appena dopo la notizia dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, causa scatenante del conflitto. In questo modo sono state messe in evidenza le differenti posizioni nei confronti della guerra, il modo in cui le diverse classi sociali la consideravano e i loro punti di vista. A rendere il tutto ancora più reale sono stati i gruppi di Morbegno e Chiavenna, che nel frattempo leggevano le lettere (autentiche) scritte dai soldati al fronte di battaglia per le loro famiglie. I ragazzi hanno dimostrato una grande espressività, trascinando il pubblico indietro di un secolo, e guadagnandosi un fragoroso applauso finale.

Ancora una volta il progetto Teatro Incontro si riconferma un'occasione per confrontarsi e sviluppare un agire comune e responsabile, migliorando le capacità comunicative dei ragazzi, oltre alle dinamiche relazionali e alla capacità di ascolto. Tutto questo insieme alle tecniche teatrali di base, come la costruzione di un copione, le fasi di improvvisazione, il movimento, la dizione e la recitazione.

Michele Forzatti

Firenze: report a quattro mani

Venerdì 13 marzo partenza di buon'ora per noi studenti dell'Alta Valle. Lungo la tratta Tirano-Colico sale sul treno anche il resto della 2^H; tutti non vedono l'ora di raggiungere la destinazione finale della gita: Firenze, stiamo arrivando!

A Milano Centrale saliamo sul Frecciarossa diretto a Napoli e in circa due ore raggiungiamo S. Maria Novella a Firenze. Ha quindi inizio il nostro tour guidato per il centro storico della città.

Cominciamo con la visita al Battistero. Purtroppo, importanti lavori di restauro ci hanno impedito di osservarlo esternamente. Abbiamo avuto l'occasione di vedere solo la porta del Paradiso, che in realtà è una copia dell'originale, messa al sicuro e al riparo dalle intemperie. La riproduzione è comunque molto fedele alla vera struttura costituita da vari pannelli raffiguranti le scene bibliche e ricoperti di foglie d'oro. La volta della cupola del Battistero è qualcosa di straordinario, con la grande figura di Cristo che domina il mosaico nel mezzo, alla sua destra i giusti, che saranno accolti in Paradiso, mentre alla sua sinistra i peccatori, destinati a



precipitare all'inferno.

La nostra visita prosegue al Duomo di Firenze, Santa Maria del Fiore, la più grande chiesa della città. Lo spettacolo che il Duomo ci riserva al suo interno ci lascia a bocca aperta: la cupola del Brunelleschi, maestosa, ci sovrasta dall'alto con i suoi affreschi. Anche il metodo di costruzione risulta ingegnoso: per evitarne il crollo, il Brunelleschi ideò la disposizione dei mattoni seguendo uno schema a lisca di pesce.

Ma è dalla cima della cupola che si presenta lo spettacolo che tutti i turisti ricercano: l'intera città di Firenze si apre sotto i nostri occhi in un fantastico tramonto.

Proseguiamo verso la casa di Dante e, per raggiungerla, ci addentriamo in vicoli medioevali, affiancati dalle caratteristiche case-torri, costruzioni articolate su più piani collegati da scale esterne che potevano essere rimosse in caso di pericolo.

Sabato 14 marzo: uno dei musei meno conosciuti di Firenze? Sicuramente la "Specola" che noi visiteremo oggi, la



particolarità di questo museo è la vastissima collezione di cere anatomiche, unica in tutto il mondo, che noi studenti dell'Itis Mattei abbiamo avuto l'onore e la fortuna di visitare durante il nostro viaggio di istruzione.

È stato molto interessante per noi e per il percorso di studi che stiamo affrontando in quanto raffigurano in modo estremamente realistico, soprattutto per l'epoca, dettagli anatomici del corpo umano.

Queste cere sono state realizzate tra il XVII e il XVIII secolo per agevolare gli studi di anatomia in quanto prima questi venivano fatti esclusivamente su cadaveri veri; ed è proprio da qui che nasce il gusto per l'orrido.

Usciti dal museo ci aspetta la visita di Palazzo Pitti, alle spalle del quale si trovano i meravigliosi giardini di Boboli, classico esempio di giardino all'italiana, con gli spazi ben curati; arricchiti di statue e fontane, questi giardini sono un vero e proprio museo all'aria aperta.

E per finire, attraversiamo l'Arno sul Ponte Vecchio. Mi ha affascinato per la sua architettura, per le sue botteghe artigiane dove lavorano orafi esperti, ma soprattutto perché ho trovato una targa in ricordo di un ufficiale tedesco che ne impedì la

distruzione durante la Seconda Guerra Mondiale. Questo per me è stato un messaggio importante perché le opere d'arte non sono solo il simbolo di una città o di una nazione, ma rappresentano un patrimonio per l'intera umanità. Firenze è e sarà sempre una città stupenda, in grado di attirare molti turisti da ogni parte del mondo. È uno dei simboli della nostra cultura; i suoi monumenti sono testimonianza delle nostre radici e della nostra storia. Ci dicono da dove siamo venuti e chi siamo. Per questo motivo credo sia importantissimo compiere ogni sforzo per tutelare questo immenso patrimonio. Ogni persona ha il diritto di conoscere cosa ci hanno lasciato i nostri antenati e ha il preciso dovere di difenderlo, anche in segno di rispetto nei confronti di chi ha faticato così tanto per farci rimanere a bocca aperta dallo stupore.

Francesca Cristani & Arianna Parolo

Expedition 42: dedicato all'8 marzo

La 42° missione spaziale con destinazione ISS, iniziata il 10 Novembre 2014, ha visto per la prima volta una donna italiana fra i membri dell'equipaggio.

ISS è l'acronimo di Stazione Spaziale Internazionale, un satellite artificiale abitabile dedicato alla ricerca scientifica che orbita intorno alla Terra alla straordinaria velocità di 7,66 km/s (quasi 28 mila chilometri ogni ora). Samantha Cristoforetti, astronauta e ingegnere, è la terza donna europea in assoluto a partecipare a una missione spaziale di questo tipo nonché il settimo italiano a mettere piede nello spazio.



Fra gli obiettivi della missione si annoverano esperimenti sulla fisiologia umana, analisi biologiche e la stampa 3D in assenza di peso. Se quest'ultima prova dovesse dare esiti positivi, in futuro si potrebbero stampare i pezzi di ricambio per la stazione stessa senza dover dipendere dagli invii da terra.

Fortunatamente, non dovremo attendere 6 mesi (il tempo di permanenza dell'equipaggio nello spazio) prima di ricevere sue notizie: grazie a internet, infatti, abbiamo seguito Samantha in tutta la sua preparazione.



(specialmente dell'Italia) da 400 km di altezza.

E per ora, nonostante l'allarme scoppato il 14 gennaio a causa di una fuga di ammoniaca (gas usato per raffreddare i moduli), sembra tutto sotto controllo.

Giulia Parolo & Michele Forzatti

Le classi 4E e 4A in gita a Roma, in posa plastica con l'Altare della Patria sullo sfondo. ●

La 4E sul tetto del Vittoriano in una posa alternativa!! ●



Le classi 3E e 3I in gita a Firenze nella bellissima e affascinante piazza della Signoria!!! ●

Quanti scalini!!! Facciamo una piccola pausa e... suoniamo la campana!!! ●



Dal mondo

Terrorismo in Europa: il fine non è religioso

Mi trovavo a Santiago di Cuba lo scorso 7 gennaio, in una realtà dove il giornale alla mattina non si compra, perché non si trova, dove le locandine non esistono, e i canali della televisione sono quattro, abbondantemente censurati e strumentalizzati dalla propaganda celebrativa della "Revolución Cubana" e del Regime castrista, e tutte le notizie giungono o in ritardo, o attutite, o modificate. Di fatto ho saputo che era accaduto qualcosa a Parigi il 12, guardando un telegiornale della CNN dall'aeroporto dell'Havana, aspettando il volo per Milano. Ricordo la giornalista che parlava, carica di emozione, di una manifestazione che doveva essere avvenuta da poco, una moltitudine di francesi che marciava unita e in silenzio con la scritta "Je Suis Charlie" alzata, per ricordare le morti degli attentati terroristici della settimana precedente, dando, logicamente, i fatti ormai per assodati e conosciuti. Dovrò aspettare il mio rientro in Italia per scoprire quale abominevole strage si era consumata pochi giorni prima.

Nonostante ciò, mi sento di dire che lo scoprire una notizia a posteriori porta con sé un certo distacco emotivo, capace di rendere l'analisi fattuale meno viziata e maggiormente oggettiva. Spesso la carica sentimentale provoca reazioni istintive, incontrollate, volte, nei casi di avvenimenti tragici e colposi, alla ricerca immediata di una capro espiatorio a cui addossare l'intera colpa, volendo, irrazionalmente, liberare il resto della popolazione da una potenziale accusa e sentenza. Una specie di isteria collettiva finalizzata alla pulizia della coscienza comune (in questo caso, a tutti gli Occidentali), ormai satura di debolezze, mancanze, e rimorsi.

Sono i Media ad alimentare il polverone intorno ai fatti, inghiottendo chiunque in un vortice che omogeneizza le opinioni, così che la versione dei fatti sia univoca, le colpe siano ben determinate ed attribuite, e la soluzione, di conseguenza, una e una sola, radicale e, spesso e volentieri, violenta. A conferma di ciò si veda la risposta degli U.S.A. all'11 settembre: doppia dichiarazione di guerra a Afghanistan e Iraq, occupazione militare strategica di questi due Paesi (le cui agenzie segrete altro non sono che "filiali" della C.I.A.), particolare, dei pozzi petroliferi: un affare da miliardi di dollari, costato migliaia di morti. La conseguenza di questa politica neo-imperialistica è stata la radicalizzazione dei movimenti islamici fondamentalisti, "danno collaterale" che qualche settimana fa i fumettisti di Charlie Hebdo hanno pagato a caro prezzo. La causa scatenante identificata dalle televisioni

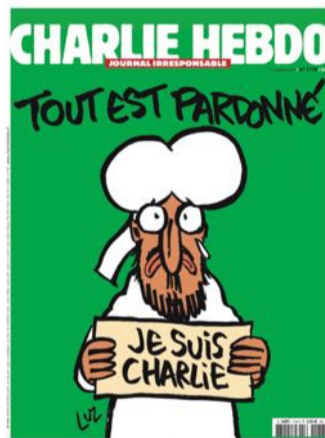
internazionali è la volontà degli islamici di vendicare il profeta Maometto, insultato dalla satira del giornale parigino: motivazioni che a primo acchito appaiono, perciò, solo ed unicamente religiose.

Questa interpretazione è stata rafforzata dalla pubblicazione di una "Lista Nera" di nomi sulla rivista "Inspire", gestita da Al-Qaida, nella quale il capo-redattore Stephane Charbonnie figurava nei primi posti.

Eppure, rivedendo i video dell'assalto dei due jihadisti algerini, che ormai impazzano sul web, non si può non notare il loro livello di preparazione tecnico-militare: avevano un programma organizzato nei dettagli, sapevano cosa fare e quando farlo: non si tratta di fanatici religiosi, ma di esponenti di una organizzazione di intelligence con interessi che ben superano le semplici diatribe religiose. Nondimeno, proprio questo attacco si inserisce in un momento di particolare tensione: la posizione delle minoranze musulmane in Francia è stata, negli ultimi mesi, oggetto del dibattito politico, che ha visto un rafforzamento inaudito dell'estrema destra francese, il Fronte Nazionale di Le Pen (la quale, si ricordi, proprio negli ultimi giorni ha proposto un referendum per la reintegrazione della pena di morte in Francia), il cui seguito ha raggiunto i massimi storici, tanto da arrivare a essere un potenziale concorrente per le elezioni presidenziali del 2017.

Tensioni fra Occidentali e minoranze musulmane sono nate in Olanda, Svezia, Danimarca e Germania, dove ultimamente si sono susseguite numerosissime proteste contro l'islamismo e l'immigrazione. Questo attacco va considerato come parte di uno scenario europeo in cui i partiti della destra conservatrice e i movimenti nazionalisti stanno acquisendo sempre maggiore prestigio e approvazione da parte dell'opinione pubblica.

Questi gruppi politici hanno sfruttato l'attacco a Charlie Hebdo come piattaforma di lancio per una campagna propagandistica che vuole l'identificazione dell'Islam con il terrorismo dell'ISIS, con il fine di alimentare sentimenti di odio contro i musulmani. La discriminazione di un gruppo di persone porta alla loro alienazione dalla società, nel tempo questi individui cercheranno di unirsi e compattarsi per far fronte al razzismo dilagante, e l'ideologia comune, la religione appunto, diverrà pilastro portante della loro forza e unità,



portando il gruppo escluso e perseguitato a radicalizzarsi, sentendosi rappresentati solo da movimenti estremisti i cui obiettivi ben differiscono dai principi religiosi veri e propri, e la storia lo testimonia. Al momento i musulmani moderati in Europa rappresentano la stragrande maggioranza, e dire che i Jihadisti rappresentano questa fetta di popolazione, è come affermare che il Ku-Klu-Klan abbia rappresentato la religione cristiana in America nello scorso secolo. I musulmani moderati, eppure, se isolati dalla società in cui vivono, potrebbero cercare riparo e protezione fra i fondamentalisti, e questo rappresenta, nel lungo termine, il vero obiettivo di Al-Qaida, che vedrebbe così accrescere

esponenzialmente i propri simpatizzanti nel Vecchio Continente, con conseguente notevolmente aumento del numero di potenziali cellule terroristiche come quelle di Parigi. E' importante ricordare che durante un attacco terroristico le conseguenze psicologiche sono assai più pericolose delle conseguenze fisiche, e per essere contenute è necessario prendere decisioni basate sulla ragione, non sulle emozioni o sullo shock dell' "attentato alla democrazia". L'intensificazione del controllo poliziesco, unita alle richieste mosse da molti politici di "limitare temporaneamente" le libertà dei cittadini per proteggerli, non sono altro che il prologo a situazioni che nel passato hanno dato vita a forme artificiali e para-militari di democrazia, in cui il Parlamento viene esautorato da un Governo forte e centrale, e in cui il primo obiettivo è l'identificazione di un nemico esterno alla Nazione, che in senso lato oggi rappresenta l'Europa intera, per poter così anteporre al cosiddetto "fronte interno" (l'insieme delle richieste di riforme dei cittadini), il "fronte esterno", quello contro il nemico comune. Una sorta di neo-crociata con obiettivo l'esportazione della rivoluzione democratica nei Paesi Arabi, per distrarci, forse, dai veri problemi dell'Europa (la critica situazione economica, per esempio). Non esiste a oggi una risposta esatta e univoca, è necessario prima osservare le evoluzioni, tenendo sotto controllo le politiche che i vari Stati, la Francia in particolare, vorranno attuare per rispondere a questa profonda crisi, che ha colpito proprio nel cuore dell'Europa democratica: la Parigi del 1789, del tricolore, del motto "Liberté, Égalité, Fraternité". Bisogna rimanere sull'attenti però, pronti a intervenire, uniti per la tutela delle libertà naturali, tanto in Europa, quanto nel resto del Mondo. La democrazia non può essere imposta dai fucili dei Caschi Blu.

Francesco Riboli

No, la Pirelli no!!

Ci avevano detto che la FIAT, dopo il matrimonio con la CHRYSLER, avrebbe mantenuto in Italia il "core business e il know how" dell'auto (si perché ormai è in inglese che si parla di economia e non solo). E invece ci troviamo la sigla FCA (Fiat Chrysler Automobile) che di italiano ha perso anche il nome e speriamo mantenga almeno i posti di lavoro. Sembra di sì ma non si sa mai.

Ci avevano detto che sì, alcuni storici marchi (brand) erano stati acquistati da multinazionali straniere: così Gucci, abiti e borse di lusso, Galbani, Parmalat e la Pasta Agnesi erano volati in Francia ed anche Ducati e Lamborghini di italiano hanno mantenuto solo il nome mentre la proprietà è passata ai tedeschi di Audi-Volkswagen.



La strategia di queste multinazionali è semplice: attendere il momento di difficoltà economica per appropriarsi di aziende storiche del made in Italy i cui prodotti sono apprezzati e ricercati sul mercato estero.

E anche due gioielli dell'imprenditoria locale (LEVISSIMA e RIGAMONTI BRESAOLE) non sono più valtelinesi né italiane: la prima è stata risucchiata nella galassia NESTLE; l'altra, addirittura, venduta ai brasiliani della JBS che tempo fa hanno deciso di ridurre il personale.

E' il mercato, ci dicevano, e le piccole e medie aziende non possono sostenere la concorrenza globale.

L'ultima della lista è la INDESIT storica fabbrica di elettrodomestici di Fabriano, nelle Marche.

Era stata venduta agli americani di WHIRPOOL che ora hanno deciso di licenziare ben 1300 dipendenti e andarsene chissà dove...

Ma la PIRELLI no, non dovevano cederla; ai cinesi poi, alla CHEMCHINA, azienda chimica leader della Repubblica popolare cinese!

Pensate, il gioiello della chimica italiana, un'industria fondata a Milano da G.B. Pirelli nel 1872, sarà controllata dalla Chemchina che, a breve, avrà la maggioranza delle azioni del gruppo italiano.

Che è poi anche una contraddizione, un ossimoro finanziario: pensate, una grande impresa privata acquistata dal colosso cinese che è statale!

Che fine faranno i famosi pneumatici? Che ne sarà della produzione e, soprattutto, dei posti di lavoro? Ci dicono di stare tranquilli che tanto, al timone, rimane per un po' il supermanager Tronchetti Provera ma i 3000 dipendenti della Bicocca sono in subbuglio. Come dar loro torto?

E intanto anche il Milan...

Attendiamo fiduciosi

prof. Augusta Pizzocri

Libri

Se questo è un uomo

Non vi spaventate, mi raccomando. Di solito appena qualcuno sente il titolo di questo libro, e ha una vaga idea di cosa parla, si tira lentamente indietro alzando le mani in segno di resa, e un po' ha ragione: non è un libro "leggerissimo", ma fa parte della nostra storia e come dice il suo autore Primo Levi, "meditate che questo è stato". Non è facile cancellare una macchia grande com la Shoa, anche se i nazisti ci hanno provato distruggendo le prove. Io ho letto il libro e non è stata un'impresa facile, ma ce l'ho fatta! Il romanzo di Primo Levi, che non lo è esattamente perché alterna pagine di diario a riflessioni dell'autore sul passato, in particolare sul perché i nazisti abbiano provato a nascondere le loro colpe. L'ideologia nazista è incredibile, macché incredibile, non c'è una parola per descriverla, perché neanche mostruosa potrebbe andar bene, è proprio da psicopatici, non sta né in cielo né in terra. Il paradosso è che Hitler, voleva una nazione in cui tutti fossero alti, biondi, e con gli occhi azzurri, e lui era brutto, ma proprio orrendo, basso, con i capelli bruni, e la cosa che non capisco è come abbiano fatto i tedeschi (ma non solo), a seguirlo ed appoggiarlo nella folle idea di eliminare ebrei, omosessuali, persone affette da diverse forme di disabilità solo per raggiungere il suo obiettivo. I nazisti credevano che a loro non sarebbe successo niente, pensavano di pensarla liscia nascondendo tutto, ma per fortuna non è stato così: il mondo è venuto a sapere ed è rimasto indignato per quanto accaduto. Ciò che molti ignorano è che anche dopo la loro liberazione, i sopravvissuti ai lager venivano guardati con riprovazione, quasi fossero colpevoli di essere vivi, poiché di solito i sopravvissuti erano quelli che avevano tirato avanti rubando razioni di cibo, o lavorando come Kapo (coloro che collaboravano con i nazisti per far rispettare le regole nel campo) erano quelli che avevano ucciso e mentito condannando gli altri. Quei pochi che erano stati salvati solo per fortuna, essendo stati deportati pochi mesi prima della liberazione, ce l'avevano con se stessi, perché non pensavano di meritare di essere vivi. Levi lo diceva: dal lager non si esce mai del tutto vivi. Quindi, meditate che questo è stato, e fate in modo che non accada mai più, siamo uomini, non mostri.

Beatrice Merlini

L'ultimo respiro

Solì,
senza nessuno,
maltrattati,
bruciati,
soffocati,
corpi inermi,
nel pieno della tempesta.

Freddo,
gelo,
fame,
sofferenza.

Di speranza non ne è rimasto che un piccolo
barlume

Destinato a scomparire, per l'eternità.

Urla,
pianti,
fuoco,
fumo e cenere,

Benvenuti ad Auschwitz.

Beatrice Merlini

Assemblea d'istituto

Lo sport è bello ... senza DOPING

Durante l'assemblea d'istituto del triennio, il tema di fondo del dibattito è stato lo sport e il doping.

Il film preso in esame è "Cool running - quattro sottozero", un film che si ispira alla storia vera della squadra nazionale di bob della Giamaica che partecipò ai giochi olimpici invernali nel 1988.

Il film racconta di questi quattro ragazzi che fanno di tutto per andare a gareggiare alle olimpiadi di bob in Canada. I ragazzi così iniziano ad allenarsi, facendo ogni giorno progressi tali che li portano a qualificarsi ai giochi olimpici. La squadra non è vista di buon occhio dagli altri partecipanti e dalla lega sportiva in quanto composta da atleti di colore e come tali ritenuti non in grado di fare bella figura.

La prima gara va malissimo, la seconda molto bene ma, all'ultima, un'anomalia nel bob fa sì che questi ragazzi subiscano un brutto incidente. Questo non li scoraggia: prendono la loro slitta sulle spalle e arrivano comunque al traguardo; il loro intento, infatti, non era quello di vincere l'oro bensì quello di arrivare alla fine della gara.



Dopo la visione del film, sono intervenuti a dirigere il dibattito un cronista sportivo e una psicologa dello sport, e i temi di discussione sono stati lo sport e il doping.

Il doping, che tradotto in italiano significa imbroglio, consiste nell'assumere sostanze proibite per migliorare le proprie prestazioni ma spesso gli atleti che ne fanno uso si ritrovano a dover assumere psicofarmaci per tutta la vita.

In particolar modo negli sport che richiedono una maggiore prestazione fisica gli atleti tendono a cadere nella trappola del doping per migliorare il risultato finale. Ne è un esempio la vicenda di Alex Schwazer, il marciatore altoatesino che è stato trovato positivo ai test anti-doping, e per questo squalificato dalle gare.

È per questo che lo sport va praticato, a tutti i livelli, senza fare uso di sostanze; esse infatti danneggiano in modo irreparabile questa grande passione che si coltiva ogni giorno con impegno e serietà.

Alessandro Chiesa

Sport

Pallavolo: L'ITIS non vince ma tiene alto l'onore

Nei giochi sportivi studenteschi di pallavolo, sia maschili che femminili, i nostri ragazzini non vincono ma ottengono comunque buoni risultati. Il giorno 11 marzo ha visto come protagonista la pallavolo maschile.



Donegani, Besta-Fossati e Itis erano le scuole in campo per contendersi il titolo provinciale. I nostri ragazzi, quasi tutti neofiti della pallavolo, giocano una buona prima partita imponendosi per 2 a 0 sulla formazione schierata dal Besta-Fossati, precedentemente sconfitta sempre per 2 a 0 dai ragazzi del Donegani.

Itis-Donegani è quindi la finale. I nostri ragazzi provano a lottare ma subiscono la tensione e l'ansia della partita e non riescono a imporre il loro gioco agli avversari che, approfittando delle nostre insicurezze, si portano in vantaggio per un set a zero. Secondo set giocato leggermente meglio dalla rappresentativa dell'ITIS che riesce a macinare gioco e a fare qualche punto in più, ma non abbastanza per vincere il set. Il match si chiude due a zero a favore del Donegani che va a piazzarsi sul gradino più alto del podio, ottenendo l'accesso alla fase regionale. Secondo posto per l'Itis Mattei e Besta-Fossati a chiudere la classifica al terzo posto.

Girone di ferro per le ragazze della pallavolo femminile, capitate a sorteggio con le favorite della provincia di Sondrio.

Quest'anno la manifestazione si è svolta con la formula del "concentramento" per permettere incontri diretti tra il maggior numero di scuole. Questa modalità ha però ridotto il tempo di gioco: infatti ogni partita si è disputata su un solo set al 15; difficile per tutte, abituate a giocare nei 3 set al 25, riuscire ad esprimersi al meglio delle proprie capacità.

La formazione dell'Itis parte vincendo nettamente il primo match

contro il Nervi Morbegno con il punteggio di 15-9. Poi subisce una sconfitta per pochi punti contro il Caurga Chiavenna che fa male al morale della squadra, ma si riparte subito con due vittorie di seguito, prima contro il Da Vinci Chiavenna e poi la più attesa contro il Donegani Sondrio. L'ultima partita con le ragazze di Bormio si conclude con un match a +3 per queste ultime. Dopo gli accesi scontri delle semifinali e delle finali l'ITIS Mattei si classifica al quarto posto a pari merito con Donegani, Da Vinci. L'Itis chiude terzo del girone a tre punti dietro a Caurga e Liebeniz, entrambe a quota 4. Seguono semifinali e finali: Caurga si impone su Liebeniz nella finale primo-secondo posto conquistando il gradino più alto del podio e il diritto di partecipazione alla fase regionale. De Simoni e Pinchetti rinunciano a disputare finalina per il 3°-4° posto per problemi di trasporto e vengono classificate 3° parimerito. A seguire Itis Mattei, Donegani Sondrio, Da Vinci Chiavenna, Saraceno Morbegno, Besta-Fossati Sondrio, Nervi-Ferrari Morbegno e a chiudere Romegialli Morbegno.

Laura Ortensio

L'ITIS va a canestro



Sono ormai quattro anni consecutivi che la nostra scuola forma una squadra di basket con la quale e' sempre riuscita ad essere competitiva nella provincia di Sondrio.

Quest'anno abbiamo iniziato ad allenarci ad ottobre per prepararci al torneo giocato nel mese di febbraio. Ci siamo allenati duramente una volta a settimana sotto la guida della Prof. Boscacci degli allenatori (ormai troppo vecchi per giocare) Federico Milani e Riccardo Bongio. Nel torneo disputato tra tutte le scuole della provincia la nostra squadra ha brillato, battendo con uno scarto minimo di oltre quindici punti ogni avversario: il risultato e' semplicemente frutto di un allenamento intenso e, soprattutto, della partecipazione costante di ogni elemento.

Durante gli allenamenti abbiamo provato schemi, ma soprattutto migliorato i fondamentali, cosi' da capire come poter utilizzare al meglio le capacita' di ognuno di noi: i tiri di Bazzi, Zani A. e Hu, le schiacciate di Gottari e Biavaschi, i passaggi di Tarca e Milani Junior, il gioco spalle a canestro di Zani D. e Leoni, le penetrazioni di Gobbi Frattini, la difesa di Sertori.

Adesso si spera di poter accedere alla fase successiva (la fase regionale) cosi' da poter dimostrare il nostro valore come gruppo anche di fronte ad avversari veramente competitivi, ma tutto dipende dal Provveditorato: dara' o no i fondi per questo importante progetto?

Si sta anche pensando di poter organizzare delle semplici partite contro scuole della zona, per poter schierare anche i veterani di questo gioco, come i sopracitati Milani e Bongio, o altri alunni che frequentano le classi quarte e quinte con delle buone capacita' cestistiche.

Il nostro gruppo, compresi i coach (che anche se sono alle prime armi gia' dimostrano buone capacita' tecnico-tattiche), e' molto soddisfatto della prestazione e, anche se sta trascorrendo un periodo di riposo, non vede l'ora di scendere nuovamente in campo, ma soprattutto non vede l'ora di gustarsi la famosissima, tanto desiderata e tanto guadagnata torta alle pere e cioccolato della Prof. Boscacci!

Stefano Biavaschi



vignette di
Vanessa Agnelli
progetto grafico di
Michele Castoldi

Libri

Le Cronache del Ghiaccio e del Fuoco

Da sempre sono un amante del genere fantasy: le storie di castelli, draghi e cavalieri mi hanno sempre attratto e affascinato, in qualunque forma esse siano rappresentate (libro, film, videogiochi, ...).

Immaginate dunque la reazione del me stesso di un paio di anni fa, che girovagando su internet invece che studiare, viene a conoscenza di una nuova serie di romanzi fantasy, considerata l'erede del "Signore Degli Anelli", con l'aggiunta di molti più colpi di scena, molti più intrighi di corte e molte più teste mozzate. Se poi a tutto ciò si aggiunge la produzione di una serie TV già pluripremiata ed acclamata da critica e pubblico soltanto all'uscita del primo episodio, beh capirete che all'epoca non seppi resistere alla tentazione di buttarmi a capofitto in quella nuova serie di libri che sembrava avere delle caratteristiche uniche.

Sto parlando ovviamente di "Le Cronache del Ghiaccio e del Fuoco", più conosciuta con il titolo della serie TV: "Game of Thrones - Il Trono di Spade". A mio parere, lo scrittore G. R. R. Martin (soltanto a me il nome ricorda un certo J. R. R. Tolkien?) è un assoluto genio, capace di creare un universo tanto vasto quanto dettagliato dove ambientare le vicende dei molti protagonisti, che si intersecano le une con le altre andando a creare una trama che definire avvincente è dire poco.

Ma partiamo dall'ambientazione, elemento quasi più importante della trama stessa in un fantasy: le vicende sono ambientate nei cosiddetti "Sette Regni", un vastissimo territorio circondato dalle acque. Un tempo i Sette regni erano unificati sotto il potere dei Targaryen, una nobile famiglia legata ai draghi (si dice che nelle vene dei Targaryen non scorra sangue umano, ma bensì di drago).

L'ultimo re della dinastia, Aerys "il folle", è stato spodestato e ucciso in una rivolta guidata da Robert Baratheon, attuale re dei Sette Regni, da Jaime Lannister, all'epoca Primo Cavaliere del re (in pratica il suo vice), e da Eddard Stark, attuale lord di Grande Inverno, territorio posto a nord. Oltre i possedimenti Stark si estendono ampissimi territori che non sono sotto il controllo del re.



Un tempo lì vivevano gli estranei, delle specie di non-morti privi di senno e dagli occhi azzurro ghiaccio, ma che attualmente si pensa siano estinti. A dividere

questi strani territori da quelli abitati dagli uomini c'è la Barriera, una mastodontica muraglia completamente fatta di ghiaccio e sorvegliata dalla confraternita dei Guardiani della notte, un tempo formata da uomini valorosi e devoti alla loro causa, ma oggi formata in gran parte da ladri e stupratori, che pur di sfuggire ad una morte certa, preferiscono rifugiarsi per il resto della vita all'estremo nord.

Onde evitare i cosiddetti "spoiler" (anticipazioni sulla trama) non intendo raccontare nulla riguardo lo svolgimento della storia, ma fidatevi che i colpi di scena si susseguono di continuo, portando il lettore a non voler mai chiudere il libro. L'elemento che comunque caratterizza al meglio l'opera è la presenza delle famiglie e della loro minuziosa caratterizzazione. Ad esempio gli Stark sono una famiglia che fa dell'onore l'unica cosa importante, i Lannister fanno di tutto per arrivare al loro obiettivo, i Greyjoy sono diffidenti e non hanno alcun rapporto di amicizia con le altre famiglie, ecc... Questo porta il lettore a scegliere la propria famiglia preferita in base al suo stesso carattere e a tifare letteralmente per i propri beniamini. È

proprio qui che sta la genialità dell'autore, che è stato capace di coinvolgermi fin da subito e di farmi immedesimare nei miei personaggi preferiti.

Paolo Cosenza



Ecco a voi la mitica squadra di calcio femminile dell' ITIS Enea Mattei!!

Confessioni di un sicario dell'economia

Questo libro, autobiografico, mi ha attirato innanzitutto per il suo titolo: cos'è un sicario dell'economia? Il libro racconta la vita dell'autore, un economista che lavora per l'NSA, l'agenzia per la sicurezza nazionale americana dal 1963 fino agli anni 80 e ai nostri giorni. Inizia la stesura nel '82, la interrompe più volte per pressioni esterne e poi lo pubblica nel 2004. Dopo aver lavorato onestamente per molti anni all'interno di varie società di consulenze, inizia a scoprire il marcio e i giochi sporchi insiti nel sistema finanziario americano, trasformandosi in un "sicario". Gira il mondo, visita l'Indonesia, Panama, l'Arabia Saudita dove, su pressione del governo USA gli viene chiesto di creare previsioni gonfiate, false di un imminente boom economico, per giustificare prestiti militari da parte di organismi internazionali. Entra talmente nel personaggio "sicario" che si rende disponibile verso la gente del luogo, visitando le zone più povere di questi sfortunati paesi, fingendosi loro amico. Dopo questi incontri con i più disgraziati del sud del mondo, inizia ad interrogarsi sul suo modo di lavorare, ha crisi di coscienza, ha una crescita psicologica che alla fine lo spingeranno a scrivere il libro. Il suo lavoro consisteva nel convincere paesi strategicamente importanti per il suo datore di lavoro (spesso gli USA) a contrarre importanti impegni finanziari con la Banca Mondiale e varie organizzazioni umanitarie, promettendo in cambio straordinari sviluppi economici, spesso inventati dagli stessi sicari che fanno abboccare nella rete le regioni più povere della Terra, finalmente illuse di cambiare il proprio destino.



I prestiti così ottenuti vengono mal gestiti da poche famiglie corrotte che detengono il potere reale delle risorse naturali del paese di volta in volta protagoniste, senza che siano realizzate le infrastrutture promesse per l'indispensabile sviluppo del paese. I problemi con la nazionale sorgono quando si tratta di ripagare il debito contratto con le associazioni di credito internazionali, così che questi paesi diventano di fatto controllabili, ricattabili e assoggettati al volere di organizzazioni internazionali e in definitiva da parte degli USA. Il decollo industriale basato su previsioni economiche gonfiate tarda a realizzarsi, così che il paese si ritrova con un debito insanabile e con la possibilità di una minaccia di fallimento economico nel caso in cui il creditore internazionale dovesse chiedere indietro i fondi versati. In questo modo gli USA si assicurano un nuovo paese soggetto al proprio controllo, che può sfruttare, ad esempio, come voto favorevole all'interno dell'ONU. Alcuni paesi colpiti da questi criminali sistemi sono l'Iran, l'Indonesia, Panama di cui gli USA si assicurano il controllo sullo strategico canale, l'Arabia Saudita dove gli Stati Uniti vogliono ottenere il controllo sul petrolio. Questo libro mi ha aperto gli occhi sul comportamento non sempre etico e moralmente corretto dei paesi ricchi verso quelli che non lo sono, dimostrando come spesso dietro ciò che ci viene fatto apparire come un aiuto e un sostegno umanamente ed economicamente indispensabile per milioni di persone non è altro che uno sporco gioco della finanza mondiale corrotta. Come il sicario della mafia elimina fisicamente le persone, quello dell'economia cancella la prospettiva di una vita migliore per generazioni intere. Assolutamente da leggere!!

Michele Castoldi

NEL PROSSIMO NUMERO

Intervista all'imam di Sondrio 2 PARTE

Intervista al prof. Masa

Intervista al prof. Testini

EXPO Milano 2015

L'immigrazione in provincia di Sondrio

E MOLTO ALTRO ANCORA...

The Imitation Game

The Imitation Game è un film del 2014 di genere storico-thriller il cui protagonista è Alan Turing, un matematico, criptoanalista e pioniere dell'informatica, considerato una figura chiave nella rottura del sistema della macchina codificatrice Enigma, permettendo agli alleati di vincere la seconda guerra mondiale, ma successivamente perseguitato a causa della sua omosessualità.



Il film è ambientato nei primi anni del conflitto del '39-'45, nella base dei servizi segreti inglesi: Bletchley Park; la pellicola mostra come Alan Turing e la sua squadra formata da studiosi, matematici, linguisti e campioni di scacchi dovettero intraprendere una corsa contro il tempo per decrittare i codici segreti dei nazisti codificati con Enigma. Nonostante Turing fosse inizialmente invisibile ai suoi collaboratori a causa del suo carattere scontroso, in seguito il gruppo riesce a decodificare il fatidico codice, grazie ad una macchina di sua invenzione; a quel punto lo scienziato si trova costretto ad effettuare una selezione di interventi da operare, per non svelare ai tedeschi di aver scoperto il modo per decifrare i loro messaggi.

Scegliendo cioè quali operazioni nemiche boicottare e quali lasciar correre. Si stima che l'eroica impresa di Turing e della sua squadra abbia abbreviato la guerra di circa 2 anni, salvando la vita a circa 14 milioni di persone.

In varie parti del film vengono mostrati alcuni periodi chiave della vita di Alan, a partire dalla sua triste infanzia, al periodo scolastico passato da disadattato, con un unico amico che morirà di tubercolosi, fino ad arrivare alla sua vita una volta finita la guerra. Il geniale matematico fu arrestato per "atti osceni in luogo pubblico", accusa tipica rivolta a coloro che all'epoca mostravano di avere una tendenza omosessuale. A nulla valsero i suoi meriti di guerra, e per evitare la galera riuscendo così a continuare i suoi studi ed esperimenti, Turing scelse di sottoporsi ad una cura ormonale che lo portò, un anno più tardi, a darsi la morte per assunzione di cianuro di potassio.

Il film è interessante e coinvolgente fin dall'inizio, grazie alla performance eclatante degli attori protagonisti, in particolare Ben Cumberbatch (Alan), Keira Knightley (Joan Clarke, l'unica donna della squadra), Matthew Goode (Hugh Alexander, campione di scacchi). Di grande impatto è anche la scena in cui Alan si trova a dover scegliere di non fermare il bombardamento di una nave che trasportava anche il fratello di uno dei membri della squadra, decidendone quindi la morte. In tale frangente è evidenziato come la sottile linea che separava la vita dalla morte durante la guerra, spesso, non era tracciata dal caso. Si tratta di un omaggio a uno dei tanti eroi che ha contribuito a combattere il nazismo salvando molte vite, la cui opera è stata riconosciuta solo dopo la sua morte, uno dei tanti volti della storia rimasto nell'ombra per decenni.

Giulia Parolo & Michele Forzatti

I guizzanti periti vincono ancora



Nuoto, come già qualcuno ha detto è uno stile di vita. Nuotatori si diventa, non si nasce; si vince solo con il duro allenamento e la totale dedizione all'acqua. Il nuoto è una passione che ogni giorno si rinnova al sentire il fluire dell'acqua sulla pelle e al profumo di cloro che ti riscalda. Sono queste emozioni che, giovedì 5 marzo, hanno spinto alcuni nostri compagni a misurarsi con gli alunni degli altri istituti della provincia di Sondrio. I nostri nuotatori si sono battuti in nome della nostra scuola, ne hanno portato in alto l'onore arrivando primi in entrambe le staffette.

Nell'individuale dei 50 stile Moroncelli Angelo ha fermato il tempo a 25.7s e Tognolini Stefano, nei 50 delfino a 28.8s. Tra gli altri che hanno partecipato si è aggiudicato un secondo posto Craperi Alessandro ed un onorevole quarto posto Luzzi Matteo; hanno inoltre partecipato alle gare Librina Nicholas e Aureli Mattia.

Le quattro medaglie dorate ottenute sono valse ai nostri compagni la qualificazione ai regionali, sperando in una prestazione simile gli auguriamo un "in bocca al lupo". Viva il nuoto e, soprattutto, FORZA RAGAZZI.



Matteo Luzzi

The Wall of ITIS

n. 2
a. s. 2014-2015

Redazione

- Michael Bertini (4^E)
- Lorenzo Prandi (3^E)
- Alessandro Chiesa (3^E)
- Valentina Copes (2^H)
- Beatrice Merlini (1^E)
- Daniele Iacovitti (3^E)
- Giulia Parolo (2^H)
- Lucille Venturini (3^I)
- Michele Forzatti (3^I)
- Arianna Parolo (2^H)
- Michele Castoldi (4^E)
- Francesca Cristani (2^H)

Hanno collaborato

- Elena della Rodolfa
- Giulia Senini
- Alex
- Laura Ortensio
- Paolo Cosenza
- Matteo Spini
- Riccardo Bongio
- Matteo Luzzi
- Francesco Riboli
- Matteo Arrighi & la 4^H
- Giacomo Salvatore
- Vanessa Agnelli
- Francesco Madia
- Stefano Biavaschi

Si ringraziano i prof. Rino Masa e Giovan Battista Turchi.

Si ringrazia il prof. Egidio Longhi.

Si ringraziano le prof. Paola Boscacci, Maria Grazia Scherini, Angela Tarabini e Paola Luzzi.

Un ringraziamento particolare a Giulia Parolo e Michele Forzatti che hanno lavorato a lungo sulla prima impaginazione del giornale.

Il corpo docenti, gli alunni e il personale della scuola ricordano con affetto il prof. **Adriano Maganetti** recentemente scomparso.

La prof. che ha coordinato il progetto

- Prof. Augusta Pizzocri

